

Paolo Russo studia il libretto di Felice Romani per Mayr

Una Medea flessibile

Un tipico prodotto versatile del sistema operistico dell'Ottocento, capace di adattarsi, teatro dopo teatro, ripresa dopo ripresa, al ventaglio di cangianti situazioni

PAOLO RUSSO

MEDEA IN CORINTO DI FELICE ROMANI. STORIA, FONTE E TRADIZIONI

Firenze, **Olschki** 2004, 256 pp. € 28,00

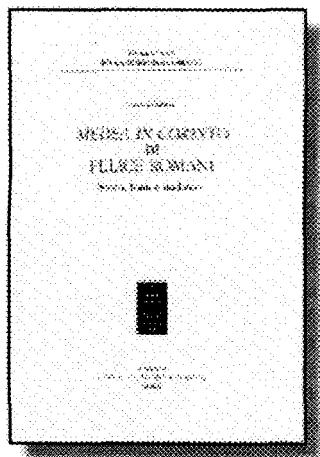
Dopo i pionierismi fondativi degli anni Ottanta, quel ramo musicologico fiorentino che va sotto il nome di librettologia è cresciuto grazie a studi su determinati periodi, stili o autori (e correlate messe a fuoco di metodo) fino a raggiungere oggi una maturità che gli consente di trarre gran frutto da veri e propri *case studies*. Questo che dobbiamo a Paolo Russo sulla *Medea in Corinto* di Felice Romani musicata nel 1813 da Giovanni Simone Mayr per il San Carlo di Napoli - ma un altro da ricordare, uscito per tipi e collana medesimi, lo si deve a Giorgio Paganone su *Pia de Tolomei* di Cammarano e Donizetti - è infatti testimonianza esemplare d'un fatto forse non scontato per gli appassionati di teatro d'opera: che cioè un'approfondita ricerca mirata a modelli, genesi, struttura, iness' in musica e vitalità d'un singolo testo-libretto (artefatto usualmente negletto) possa illuminare non solo le vicende particolari dell'opera nata con esso, ma anche aspetti ben più generali del teatro in musica dell'epoca sua.

Nel poliennale cantiere che da una dissertazione dotto-riale promette di condurre all'edizione critica dell'opera si è intanto costruito un libro assai solido, per impianto e completezza d'indagine. Le tre parti dello studio (dedi-

cate rispettivamente a nascita/fortuna dell'opera, antecedenti letterari, libretto in sé), le cinque appendici tutto meno che accessorie (fra cui il regesto completo delle "Medee" circolanti in Italia nel periodo 1750-1860) e l'edizione del testo melodrammatico (completa di notazioni genetiche e variantistiche) interagiscono infatti fra loro in modo tale che il lettore acquisisce una conoscenza del tema minuziosa e, insieme, di respiro.

Emergono così con massima oggettività e chiarezza i tratti peculiari dell'opera di Romani e Mayr, da sempre considerata fra le maggiori dell'ancor poco studiato ultimo periodo prerossiniano, senza però che fino ad ora si fossero ben spiegate le ragioni di questa sua fama perdurante. Russo infatti illustra in modo convincente almeno tre circostanze niente affatto usuali, per un titolo di quegli anni. La prima è che fin dall'esordio napoletano, ma poi anche nelle non molte riprese su altre piazze dei primi anni '20, la *Medea in Corinto* fu considerata un prodotto culturale 'alto', rispetto alle medie melodrammatiche del tempo. La seconda particolarità è che l'opera sopravvisse a lungo perché il ruolo di Medea divenne il cavallo di battaglia della diva più nobilmente 'sublime' dell'epoca: Giuditta Pasta, prima Amina e prima Norma per Bellini nel 1830-31. Terzo dato caratterizzante infine, e non certo da poco, la mirabile miscela fra spettacolarità orrorifica e decorosa compostezza ottenuta da Romani nella sua versione melodrammatica.

Si diceva, però, di suggestioni anche più generali conte-



nute nel libro. Ve ne sono di assai stuzzicanti, richiamabili solo di volo in una sede come questa. Trova di che imparare molto, ad esempio, chi voglia rendersi conto fino in fondo di come un mito stranoto potesse conoscere tante e tante minute coniugazioni tramite riconfigurazioni parziali, nel teatro di Sette-Ottocento. Oppure, chi ingenuamente crede che un libretto di valore nascesse alla buona attingendo a un singolo precedente letterario, quando invece si operava su una sorta di "ipertesto narrativo disponibile" all'epoca, costituito da un insieme di creazioni dipanatesi su un ampio arco di tempo (compresi, in primo piano, i 'muti' soggetti di ballo). O, anche, chi fatica a immaginare che ancora a inizio Ottocento un'opera vivesse solo nella misura in cui si sapeva strutturalmente adattare, teatro dopo teatro, ripresa dopo ripresa, al ventaglio di cangianti situazioni originate da cantanti, gusti degli organizzatori, esigenze locali e simili. Questo ed altro si può scoprire, partendo dalle vicende di questa *Medea* semplice libretto. Merito dell'autore condurci brillantemente su tante vie.

Alessandro Roccatagliati

